

Il Rally d'Italia si è concluso ieri dopo 2500 chilometri

Colpo a sorpresa di Andersson al Sestriere

Lo svedese si è affermato con l'Alpine-Renault come a Montecarlo - Gli ha dato via libera il ritiro delle Fulvia di Munari e Lampinen a 2 ore dalla fine - Splendida prestazione di Bisulli e della Fiat 125 S di serie - Solo 20 equipaggi al traguardo

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 17 marzo.

Il siluro bianco avanza ondeggiando. Balza sulla neve e sul ghiaccio come un ranocchietto impazzito mentre l'aria si riempie del lacerante ringhio del motore. Curva a destra, curva a sinistra, presa in controsterzo. Si intravede il pilota teso al volante, il navigatore attaccato ad una maniglia. L'abitacolo sembra quello di una capsula spaziale. Un attimo, il siluro si allontana, vola verso il traguardo. Così, stamane l'Alpine-Renault di Ove Andersson e Tony Nash vista sul piazzale del Fraiteve poco prima di concludere vittoriosamente il Rally d'Italia.

Un successo a sorpresa, una affermazione strappata negli ultimi 120 minuti di una corsa di 53 ore, quando le rosse Fulvia HF di Sandro Munari e Simo Lampinen parevano lanciate verso un sicuro trionfo, a coronamento di una competizione esemplare per organizzazione, prestazioni delle vetture, impegno dei piloti. Ma i rallies riservano spesso amare sorprese, né la Lancia può giustamente consolarsi per il secondo e terzo posto dei bravissimi Ballestrieri e Barbasio come la Fiat non trae che una contenuta soddisfazione dalla pur eccezionale prova di Bisulli, quinto su una 125 S gruppo 1, ossia strettamente di serie. Lancia e Fiat puntavano a vincere. Non ci sono riuscite. Pazienza, questa è solo una tappa nel corso di una stagione che si annuncia lunga e che, con un pizzico di fortuna, non dovrebbe negare né all'una né all'altra Casa cospicui risultati.

Andersson, dunque. Lo svedese ha dato all'Alpine un'altra prestigiosa vittoria dopo quella di Montecarlo, permettendole di insediarsi in vetta al campionato mondiale (di cui il Rally d'Italia costituisce il terzo episodio) con 18 punti. Direi che il biondo e dinoccolato Ove, un po' timido e impacciato nei modi ma meravigliosamente sicuro e indomabile al volante, era predestinato ad imporsi in questa corsa nata dalla fusione di quelle di Sanremo e di Sestriere. Aveva partecipato tre volte al Rally di Sanremo giungendo sempre terzo e due a quello del Sestriere classificandosi terzo e secondo. «Ma questo Sanremo-Sestriere — ha detto — è stato il peggiore di tutti per il terreno, i cambiamenti di percorso, la nebbia. Io, poi, dopo aver perso quasi dieci minuti nella prima tappa innervandomi con Lindberg, ho proprio pensato di non aver più possibilità. Quasi non credevo ai miei occhi quando ho visto una dopo l'altra ferme le Lancia di Sandro e di Simo».

In effetti, se Andersson e Nash (un inglese assunto per questa gara) e la berlinezza Alpine con motore di 1600 cmc derivato da quello della berlina Renault TS 16 hanno combattuto una splendida battaglia, l'equipaggio mai arrendendosi e la macchina confermando le belle qualità già emerse a Montecarlo, la Lancia si è vista sfuggire di mano la vittoria in modo quasi beffardo. La Casa torinese aveva concluso la prima tappa con Munari, Lampinen e Barbasio ai primi tre posti. Nella seconda frazione, partita ieri pomeriggio da Sanremo, An-

dersson si era gettato alla controffensiva, portandosi dalla quinta alla terza posizione. Ma il vantaggio di un Munari in felice vena e di un Lampinen sempre sicuro rimaneva cospicuo.

Il duplice colpo di scena è avvenuto all'alba. Munari-Mannucci si presentano al servizio di assistenza posto a Pino Torinese. I meccanici si affollano intorno alla Fulvia. Operazioni normali, tutto pare tranquillo, ci sono quasi tre quarti d'ora di tempo. Viene il momento di ripartire per portarsi al vicino Controllo Orario ed ecco la macchina fare le bizze: il motore non vuole accendersi. Si scopre che l'alternatore è rotto. Non c'è più la possibilità di sostituirlo (occorrono una decina di minuti). La Fulvia riparte a spinta. Si susseguono una serie di controlli orari tiratissimi ed una prova speciale, la Rivalba-Casalborgone. Qui la batteria si esaurisce e i due italiani, a 180 km da Sestriere, debbono malincon-

amente fermarsi ai bordi della strada.

Rimane Lampinen. E accade l'incredibile: il finlandese si arresta alle porte di Torino per la rottura di un giunto omocinetico. Ora, se è normale che in una corsa si verificano cedimenti meccanici, il fatto che questi accadano alle due vetture di testa della stessa «équipe», nel giro di 30-40 km, porta in causa anche la jella. Andersson e l'Alpine Renault hanno via libera. Ballestrieri e Barbasio si limitano a conservare le posizioni precedendo un'altra Alpine, quella di Darniche. Ballestrieri ha portato sei punti alla Lancia per il «mondiale», che è quindi seconda, a quota 11. La prossima prova, l'East African Safari, dirà se la HF Squadra Corse potrà ancora sperare nel titolo.

E la Fiat? La politica perseguita dalla Casa di Mirafiori è duplice: da una parte c'è un impegno strettamente agonistico, ossia la ricerca di grandi affermazioni tramite la 124 spider 1600, dall'altra il desiderio di dimostrare come le sue vetture di serie possano comportarsi brillantemente anche nei rallies (e ciò comporta pure l'onere di organizzare giganteschi servizi assistenziali a favore dei «privati»). Nel Rally d'Italia le 124 non hanno raggiunto la meta: Trombotto ed Enrico, prima attardati dal maltempo e poi da un indebolimento del ponte posteriore, si sono dovuti accontentare del decimo posto malgrado una gara lodevolissima per l'impegno profuso, mentre Paganelli è uscito di strada e Lindberg (già in ritardo per le precarie condizioni di salute) e Cecato (alla sua prima uscita con lo spider 1600) si sono dovuti ritirare. Tuttavia, specialmente i tempi ottenuti da Paganelli nella prima fase della corsa dimostrano che la vettura è competitiva e che, al massimo, dovrà proseguire il processo di affinamento ai fini sportivi. Impresa riuscita invece nel secondo caso: le prestazioni delle Fiat 125S di Bisulli, Tecilla e del ligure Dall'Ava sono state notevolissime. A

queste va aggiunta l'Autobianchi A-112 di Rubbieri, undicesima con molto brio.

Un'ultima nota sulla gara. E' stata durissima, fin troppo (non confondiamo i percorsi da rally con quelli da motocross e non facciamo più passare i concorrenti per Torino nel traffico del mattino), con improvvise deviazioni determinate dal maltempo. Queste sono state comunicate

con eccessivo ritardo ai concorrenti, mettendo in crisi i servizi di assistenza. Tuttavia, questi rilievi non inficiano la validità del Rally d'Italia, spettacolare ed emozionante come pochi. Migliorarlo ancora dovrebbe essere facile, data la passione che anima gli sportivissimi organizzatori torinesi e sanremesi.

Michele Fenu

Un pilota e la sua auto

Ove Andersson e l'Alpine-Renault protagonisti del Rally d'Italia. Andersson ha 33 anni ed è sposato con Elisabeth Nystrom, vincitrice nel 1968 in coppia con Pat Moss del Rally del Sestriere. Andersson ha cominciato a correre nel 1962 come «privato»: allora faceva il meccanico. Si mise in luce e fu ingaggiato dalla BMC di Svezia, passando poi alla Saab, alla Lancia e alla Ford. Quest'anno è stato assunto dalla Alpine-Renault.

La sua vettura è una berlinezza di 1500 cmc e 135 cv a 7000 giri/minuto. Il peso, nella versione preparata per questa corsa, si aggira sugli 800-850 kg. L'Alpine, studiata appositamente per i rallies, è maneggevole e compatta. Il suo quattro cilindri disposto a sbalzo consente alle ruote motrici un'aderenza straordinaria. La carrozzeria è in plastica. Al Rally d'Italia la Casa francese ha impiegato pneumatici Michelin, Dunlop e Pirelli (per tratti particolarmente accidentati).

Michele Dancelli: «I nostri possono vincere ancora»

«A condizione, però, che non continuino a farsi

(Dal nostro inviato speciale)

Castenedolo, 17 marzo.

Se fosse solo, forse Dancelli pianterebbe di rabbia, proprio come un bambino. Mentre i suoi rivali danno le ultime pedalate in vista della «Sanremo», mentre gli altri affilano le armi per la grande sfida, lui è bloccato nella sua villetta di Castenedolo, ha un femore rotto, per fare qualche passo ha bisogno dell'aiuto della moglie e del bastone. Dice: «L'ho invidiato tutti. Anche i gregari, anche le mezze figure. Proprio tutti. La «Sanremo» è una festa,

loro ci saranno, io no». I suoi occhi grandi e furbi ora sono tristi; ed è triste anche il suo sorriso, sempre così aperto. La signora Anna (una bella ragazza bionda, che sta per renderlo papà), gli dice: «Non prendertela, Michele, la «Sanremo» non è tutto, guarisci presto. Fatti forza». Ma Michele è distratto, il suo pensiero è lontano.

La «Sanremo» non è tutto: per un altro forse è vero, per lui sono parole difficili da capire. Dopo tanti anni di supremazia straniera, l'anno scorso Michele vin-

Così al traguardo

Il Rally d'Italia si è concluso ieri dopo 2500 km di gara suddivisi in due tappe, con 18 prove speciali. Soltanto 20 degli 88 equipaggi partiti domenica da Sanremo sono giunti al Sestriere. 1) Andersson-Nash, Alpine-Renault 1600, pen. 1112; 2) Ballestrieri-Bernacchini, Lancia Fulvia HF 1600, 1360; 3) Barbasio-Sodano, Fulvia, 1431,5; 4) Darniche-Mahé, Alpine, 1439,5; 5) Bisulli-Zanucchi, Fiat 125 S, 2323; 6) Nicolas-Vial, Alpine, 2380,4; 7) Tecilla-Lipiner, Fiat, 2686,5; 8) Dall'Ava-Maiga, Fiat, 3173,5; 9) Cavallari-Simoni, Fulvia, 3454,8; 10) Trombotto-Enrico, Fiat 124 S 1600, 3482,8.

Per il «mondiale»

Dopo tre prove (Montecarlo, Svezia ed Italia) ecco la classifica del «mondiale» marche rallies: Alpine Renault punti 18; Lancia 11; Saab 9; Porsche 6,5; BMW 6; Fiat, Nissan ed Opel 2. La prossima corsa è il Safari africano (Nairobi, 8-12 aprile).

Thoeni soltanto secondo nei campionati militari

Un errore nello slalom gigante all'Abetone gli è costato il successo - Un tedesco al primo posto

Abetone, 17 marzo.

Stavolta Thoeni non ha vinto. Il neo-campione del mondo si è classificato soltanto secondo nello slalom gigante valevole per i campionati internazionali militari all'Abetone. La vittoria è andata al tedesco Sepp Herkeimiller che ha preceduto di 62 centesimi l'azzurro.

Gustavo Thoeni aveva vinto la prima manche ma un'incertezza nella fase finale della seconda gli è costato il primo posto in classifica lasciando dietro i suoi numerosi tifosi che volevano festeggiare la Coppa conquistata ad Are dal campione italiano. Sfortunata anche la prova di Carlo Demetz, costretto al ritiro da una caduta a 6 porte dalla conclusione.

La classifica: 1) Herkeimiller (Germ.) 2'25"70; 2) Thoeni (It.) 2'26"32; 3) Mayr (Aus.) 2'26"50; 4) Dorner (Aus.) 2'26"51; 5) Lesch (Germ.) 2'27"64.

I cestisti biellesi battuti dalla Snaidero

(Dal nostro corrispondente)

Bielle, 17 marzo.

(p. m.) La Cecchi Biella ha perso con uno scarto di tre punti (77-80) l'incontro con la Snaidero Udine, molto importante agli effetti della salvezza. Dopo un avvio piuttosto equilibrato, gli ospiti, molto precisi nei tiri, hanno via via aumentato il vantaggio, andando al riposo con il punteggio di 48-32.

NOTIZIE IN BREVE

Funerali di Monseré

La salma del campione del mondo di ciclismo Jean Pierre Monseré, morto lunedì in un incidente di gara, è stata trasferita ieri dalla Morgue di Turin a Roulers. I funerali del corridore si svolgeranno sabato alla presenza di Eddy Merckx.

Tris ad Agnano

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Agnau (L. 3.000.000) in programma oggi all'ippodromo napoletano di Agnano e prescelto come corsa tris della settimana.

Arese rinuncia

Franco Arese ha deciso di non partecipare al «Cross delle Nazioni» in programma sabato a San Sebastiano.

«Stelle» agli sportivi

Il Coni ha assegnato tre stelle di bronzo al merito. Alla società Olimpia di pallavolo di Vercelli (una delle prime società sorte in Italia in questa disciplina), al cav. Aldo Guerra, per anni presidente della sezione vercellese di

tiro a segno ed al cav. Giuseppe Fantone, già campione d'Italia del quattrocento ad ostacoli ed allenatore di atletica leggera.

Baseball a Torino

La GBC, che domenica ha superato la Juventus Lancia, giocherà domani un doppio confronto amichevole contro la Standa di Milano (ex Noalex) sul campo di via Passo Buole alle ore 10,15.

Vittoria del Barriera Nizza

I boccisti Bosto-D'Alberto e Pronotto-Ricotto della S.B. Barriera Nizza-Reffl si sono imposti (1° e 2° posto) nel G.P. Masetto, gara regionale con 106 coppie.

Bocce: l'Italia vince a Dakar

La quadretta italiana composta da Bragaglia, Andreoli, Grunetto e Vaj si è imposta nel torneo internazionale di Dakar (Senegal) superando in finale la quadretta campione di Francia (Cheviet, Bouvet, Mighirian, Riviere) per 15 a 12. Otto le squadre in gara: cinque del Senegal, una del Marocco, una della Francia e una dell'Italia.

